

tra ammirazione e la devozione

a Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, trova quest'anno un'occasione nuova per esprimersi. Nel 2019 spetta, infatti, alle comunità della Toscana offrire l'olio per alimentare la lampada che arde dinanzi alla sua Tomba.

Il 3-4 ottobre, secondo un calendario nazionale che va avanti da 80 anni, una regione d'Italia è invitata, nelle sue componenti ecclesiali, istituzionali, civili e popolari, a recarsi pellegrina ad Assisi per compiere questo gesto di devozione e rinnovare, nell'offerta dell'olio, il desiderio e la volontà di ispirarsi alla testimonianza lasciata a tutti noi dal Poverello.

È un'occasione bella

che, con tutte le nostre spiccate differenze e originalità, ci fa incontrare attorno ad un uomo povero, libero, santo, vicino e fratello di tutti.

È un'opportunità

che ci fa stare dinanzi alla sua vita e al suo animo, che sono divenuti messaggio e stimolo per gli uomini e le donne di ogni epoca, credenti o semplici cercatori di armonia, di riconciliazione e di umanità.

È un impegno semplice

come lo è trovare buon olio delle nostre colline per la lampada votiva, ma diventa anche un impegno simbolico per trovare luce, vivacità, senso di generosità e di offerta di noi stessi. Spunti di vita appresi dal modo di vivere

di Francesco e desiderio di tutti di tradurli in gesti veri di amore per il nostro tempo, per il creato, per le urgenze della nostra società e le necessità di tanti poveri, nel corpo e nello spirito.

È una grazia

come lo fu Francesco per il suo tempo e come lo è stato sempre, in questi 800 anni, per la Chiesa e per gli uomini desiderosi di pace e di bene. Nei paesi, tra le città, ovunque...
Con Francesco il Vangelo divenne come più luminoso. Attraverso di lui la persona di Gesù sembrò riprendere vita e "risuscitò nel cuore di molti che lo avevano dimenticato" (cfr. FF 470).
"Nuovi patti di pace" (FF 2252) furono sanciti e con lui rapporti di amore, perdono, dialogo e servizio furono seminati nel cuore di tanti e "il mondo ritrovò una nuova giovinezza e una insperata esultanza" (FF 475).

La Toscana

fu spesso la sua terra. Peregrinando in silenzio o predicando con brevi e semplici parole (FF 98-99) per città, paesi, campagne e luoghi solitari, con la sua luminosa umanità portò ovunque il Vangelo di Gesù Cristo. Suscitò seguaci e ispirò molti - popolani e artisti, commercianti e contadini, maestri e gente semplice, governanti e uomini di Chiesa - a tradurre nel loro stato di vita ciò che egli mostrava con la sua esistenza conformata a Cristo.

Quasi ogni borgo toscano rivendica una sua presenza, una parola, un miracolo: dalla Verna, dove "da Cristo prese l'ultimo sigillo" (Dante, Paradiso XI), all'Amiata, da Siena ad Arezzo, da Firenze a Poggibonsi, a Cortona... fino a quando, per l'ultima volta salutò la nostra terra, segnandola col sangue dei suoi piedi feriti dalle Stimmate, nel settembre del 1224.

Nella nostra regione

lo seguirono figli e figlie, che, nei secoli, fecero parte dei suoi tre Ordini e attualizzarono il suo messaggio: da Bernardino da Siena a Dante Alighieri, dal beato Lucchese commerciante al prof. Giuseppe Toniolo "inventore" delle Settimane sociali, da Pietro Pettinaio al sindaco "santo" Giorgio La Pira, da Margherita da Cortona a Madre Caiani, da santa Verdiana a Francesco Petrarca, da Giovanni Papini al poeta Giulio Salvadori e molti altri...

Anche oggi

la nostra terra ha bisogno di lui, della sua protezione e della sua umanità, del suo amore a tutto e a tutti, del suo dolce e robusto parlare di Cristo agli uomini, del suo modo di guardare alla vita, a ogni persona, alle cose della natura come a quelle spirituali, alle stelle in cielo e a Dio, il suo "Altissimo, onnipotente, bon Signore..." (FF 263).
Abbiamo bisogno di ricominciare, col suo aiuto di Patrono, ad amare, ascoltare, onorare, adorare e cantare Dio, vedendolo

e servendolo in ogni persona "cun grande umiltate" (ibid.).

I mesi che ci preparano

al 3-4 ottobre, festa del Patrono d'Italia, il nostro fratello e padre Francesco, possono essere, se vogliamo, un'opportunità di incontro con lui, di riflessione e di collaborazione fraterna tra noi, di preghiera e di avvicinamento o forse di apprendimento di qualche tratto del suo stile di vita: uomo nuovo, evangelico, fratello donato a tutti, testimone di Cristo e aiuto a ognuno per essere più uomo.

Noi Vescovi della Toscana

salutiamo la gente di Assisi (il vescovo, il sindaco, il popolo e le autorità tutte, i frati, le clarisse, il clero, i religiosi e le religiose, i pellegrini...) e li ringraziamo dell'opportunità che ci è donata. Con cuore fraterno e paterno invitiamo tutti gli uomini e le donne della Toscana, i fedeli e le popolazioni delle nostre terre con le loro istituzioni, a rispondere generosamente e di persona a questo invito: Quest'anno... la Toscana da san Francesco!

A tutti il suo saluto:
"Bongiorno, brava gente!...
Il Signore vi dia Pace!"
(FF 121)

I VESCOVI DELLA TOSCANA

